



Fonte:

pubblicato su:
SSANIA

Vaccini e promozione della salute: scelte più responsabili e consapevoli o obbligo vaccinale?

Donato Greco – Epidemiologo (Ccm)

L'obbligo vaccinale è una [misura nata circa cinquant'anni fa](#) (più recentemente per l'epatite B), a fronte di malattie che avevano causato migliaia di morti infantili e tantissime sofferenze: credo che non sia onestamente discutibile il grande successo che l'obbligo vaccinale ha avuto, insieme ad altri fattori, nella totale riduzione di queste malattie nel nostro Paese.

Si tratta di una misura "obbligatoria" verso i genitori dei nati, quindi coercitiva, automatica: una misura di prevenzione resa obbligatoria dall'emergenza epidemica del tempo per garantire un intervento omogeneo, costante e tempestivo in tutto il Paese che potesse costruire coorti di bimbi protetti contro quelle malattie, riducendo quindi il rischio di ammalarsi.

Obbligatorie e raccomandate

Oggi in Italia l'obbligo vaccinale riguarda solo 4 (poliomielite, difterite, tetano ed epatite B) delle numerose vaccinazioni offerte dal Servizio sanitario nazionale, tuttavia, anche i vaccini raccomandati sono efficaci e sicuri e dovrebbero essere offerti alle popolazioni target, secondo le indicazioni del Piano nazionale vaccini 2016-2018, al momento in fase finale di pubblicazione.

In tutte le Regioni italiane l'offerta vaccinale è poi estesa, con modalità diverse, ai bimbi immigrati anche se irregolari. Le Regioni, e quindi le Aziende sanitarie, hanno la responsabilità di garantire il diritto alla prevenzione vaccinale e concordano con il Ministero le strategie omogenee nazionali, ma restano responsabili delle modalità organizzative dell'offerta vaccinale. Certo, questo non nega l'esistenza di differenze tra aree diverse del Paese che verranno abolite grazie al nuovo Piano nazionale vaccini con l'inclusione di tutti i vaccini raccomandati nei Livelli Essenziali di Assistenza.

Il diritto alla prevenzione vaccinale oggi viene garantito, in tutto il mondo occidentale, con [programmi di offerta attiva](#) da parte dei servizi sanitari che prendono in carico il bimbo nuovo arrivato.

Oggi il concetto di "obbligatorietà" confligge con il concetto di "promozione" della salute che è alla base di qualsiasi efficace azione preventiva: la promozione, evidentemente, coniuga la responsabilità dell'individuo con quella della comunità che, con le sue istituzioni, garantisce l'esigibilità del diritto universale alla salute, e quindi il sacrosanto diritto al bambino di non ammalare di una malattia per la quale esiste un vaccino efficace e sicuro.

La differenza tra vaccinazioni raccomandate e obbligatorie, non prevedibile dagli allora legislatori dell'obbligo vaccinale, ha portato problemi crescenti man mano che la lista delle vaccinazioni non obbligatorie è andata crescendo. Ne cito solo alcune:

- la percezione della popolazione e degli operatori sanitarie che le obbligatorie fossero quelle buone, mentre le raccomandate fossero di serie B

- la scarsa attenzione degli operatori e delle Aziende sanitarie verso le vaccinazioni: un rituale obbligato e automatico che non richiedeva alcun impegno di comunicazione medico-genitori, né azioni di modernizzazione del processo (anagrafi vaccinali, registri, *follow up*, registri degli effetti collaterali, verifiche di efficacia e qualità, ecc). Si tratta di aspetti emersi con le vaccinazioni raccomandate.
- la depressione della ricerca e della comunicazione sui vaccini: una nicchia protetta di mercato fisso a basso rendimento, e quindi a scarso investimento
- la deresponsabilizzazione del medico: perché devo assumermi una sia pur piccola responsabilità di contenzioso per eventuali effetti collaterali, prescrivendo un vaccino che non è obbligatorio?
- il sostegno ai movimenti antivaccinali che proprio sull'obbligo vaccinale fanno proseliti
- la deresponsabilizzazione dell'individuo verso la prevenzione, vista non come un necessario impegno personale, ma delegata all'autorità, in stile populisticamente comodo ma non efficace.

Inoltre, non va sottovalutato il fenomeno legato alla crescente disinformazione anti-vaccinale che alimenta le preoccupazioni dei genitori ed i pregiudizi provocando un aumento della paura per le vaccinazioni e inducendo un numero crescente di genitori a rifiutare o ritardare la vaccinazione per i loro figli, a evitare alcune vaccinazioni, o comunque ad esitare, prima di decidersi.

Nel 2008 la Regione Veneto ha sospeso l'obbligo di vaccinazione sul suo territorio a fronte di un'offerta attiva di vaccinazioni, che è tra le migliori in Italia e le prime in Europa, erogata attraverso una rete di servizi pubblici e una costante intesa con i pediatri di libera scelta.

Tuttavia, ha previsto una serie di azioni aggiuntive (tra cui la revisione delle "procedure operative per la gestione delle vaccinazioni" e "indicazioni per il recupero delle coperture vaccinali") per assicurare il recupero delle coperture vaccinali e per garantire la salute della collettività, a fronte di un calo generalizzato in tutta la regione e nel Paese dell'adesione alle vaccinazioni in età pediatrica, con un forte coinvolgimento dei Sindaci nella loro qualità di Autorità Sanitaria Locale.

Diversamente dalla regione Veneto nel novembre 2016 il Consiglio regionale dell'Emilia-Romagna ha inserito l'obbligo vaccinale per l'iscrizione agli asili nido ed il Comune di Trieste lo ha esteso anche alle scuole materne. Quest'obbligo è una novità nel panorama italiano perché, a livello nazionale non sono previste sanzioni o ripercussioni per chi non rispetta l'obbligo vaccinale.

Tuttavia, è una soluzione già prevista nella bozza del Piano nazionale di prevenzione vaccinale 2016-2018 (PNPV) attualmente in corso di approvazione, ed in linea con le raccomandazioni del Comitato Nazionale di Bioetica che rimarca come occorra «porre in essere, in caso di situazioni di allarme, azioni ripetute e adottare provvedimenti di urgenza ed eventuali interventi legislativi necessari a ripristinare o raggiungere un livello accettabile di sicurezza sanitaria ottenibile mediante il mantenimento di elevate coperture vaccinali».

Si tratta di una norma pensata per proteggere la comunità e in particolare:

- chi ha le difese immunitarie compromesse
- i bambini piccoli, non ancora vaccinati
- i bambini che pur essendo stati sottoposti a tutte le vaccinazioni raccomandate, non hanno sviluppato una risposta immunitaria sufficiente a proteggerli adeguatamente.

La decisione considerata coraggiosa da molti per le 4 vaccinazioni obbligatorie pone però il problema relativo al mantenimento di coperture vaccinali per le vaccinazioni raccomandate, sulle quali la norma regionale e Comunale non influisce.

Pertanto insieme a queste importanti iniziative bisogna comunque continuare a mettere in atto tutte le strategie necessarie per fugare i dubbi dei genitori, ascoltandoli con attenzione, manifestando comprensione per i loro dubbi e per le loro paure, e illustrando con chiarezza i danni causati dalle malattie e i rischi derivanti dai vaccini, che molti pensano che siano tenuti nascosti e per intervenire sui medici che sconsigliano la vaccinazione ai loro assistiti, attraverso misure sanzionatorie da parte degli ordini dei medici.